COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

File all'ufficio Tributi Iacono replica al Pd «Stiamo provvedendo»

Implementare il sistema digitale. Per cercare di smaltire le code. E' la ricetta illustrata dall'assessore comunale ai Tributi, Giovanni Iacono, per eliminare i disagi.

LAURA CURELLA pag. II

POZZALLO

Impianto di biometano, chiesta un'altra autorizzazione a Pargione

RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

MODICA

Giornata della memoria, collocate le pietre d'inciampo per ricordare

ADRIANA OCCHIPINTI pag. X



COMISO

Dal Pio La Torre a Torino BlueAir ha presentato la nuova tratta nazionale

Partirà dal 6 aprile il collegamento aereo tra Parma Iblea e il Piemonte. Presentata ieri mattina la nuova tratta che amplia il ventaglio delle offerte dello scalo casmeneo.

LUCIA FAVA pag. VI

Dure le reazioni sulla vicenda delle due maestre d'asilo arrestate per maltrattamenti

Violenza a scuola, Vittoria insorge

«Chiediamo si faccia giustizia Chi fa soffrire i bambini, ferisce la società e merita una punizione esemplare»

L'arresto delle due maestre accusate di aver usato violenza sui bambini di una scuola dell'infanzia pubblica di Vittoria ha scatenato dure reazioni sia sulla piazza reale che in quella virtuale (il web). E mentre si avvia l'interrogatorio delle indagate sottoposte ai domiciliari, la memoria va a un'analoga vicenda avvenuta a Modica. A cercare di capire perché succede è la psicopedagogista Elisabetta Rizza.

ANTOCI D'AMATO, MARTORANA pagine IV e V



L'arresto delle due maestre che hanno ottenuto gli arresti domiciliari in attesa di essere interrogate dal gip

POZZALLO

Eternit tra i rifiuti la Guardia costiera sequestra discarica

L'intervento nei pressi del Primo scivolo, in contrada Scaro. La guardia costiera ha denunciato il proprietario dell'area.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VIII

ACATE

Incendi, furti e rapine un paese a ferro e fuoco «È terra di nessuno»

L'ultimo episodio il sesto furto con spaccata ai danni di un bar in piazza Libertà. I grillini: «Questa è diventata terra di nessuno».

VALENTINA MACI pag. IX

VITTORIA

Scritte offensive contro lo Stato in piazza del Popolo «È una vergogna»



NADIA D'AMATO pag. XI

SPECIALE ATLETICA

Il premio Top atletica ha fatto ancora centro atleti sotto i riflettori

Momenti speciali legati allo sport e applausi per gli studenti della scuola diretta dal prof. Enzo Giannone. Una grande edizione del premio.

ELENA CAMMAGHI pag. XIII

I predatori della necropoli Tre denunce Cc a Kamarina



Il materiale di pregio sequestrato dai carabinieri

Scavavano clandestinamente in una necropoli greca del territorio di Kamarina, in un sito di età presumibilmente tra il V e il III secolo a.C, facendo scempio di tutto quello che trovavano e asportando ogni cosa di valore. Ma sono stati scoperti dai carabinieri della compagnia di Vittoria, che hanno agito con il supporto del personale specializzato. Si tratta di tre persone: S.O., 51enne; G.D., 36enne e S.G. 23enne. Tutti sono stati denunciati in stato di libertà per ricettazione, danneggiamento e impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo stato.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

La morte di Trovato l'esame autoptico sembra confermare i dubbi della famiglia

POZZALLO. Lorenzo Trovato è deceduto perché non gli ha retto il cuore, ma questo non chiarisce la dinamica di una morte ancora avvolta dal mistero. Iniziano a trapelare le prime indiscrezioni sull'esito dell'autopsia effettuata sul 35enne siciliano trovato cadavere il 14 luglio scorso in una delle casupole della Colonia a Pozzallo. Lorenzo Trovato è morto per arresto cardiaco e aveva fatto uso di droghe, ma troppe cose ancora non tornano. Il 35enne è stato ritrovato con la maglietta grigia arrotolata verso l'alto, mentre jeans e slip erano abbassati fino a poco sopra le ginocchia. Era adagiato sotto un albero di ulivo selvatico, proprio ad angolo della struttura in una posizione decubito-supina, con il corpo rivolto verso la sua sinistra. Lorenzo aveva il volto quasi tumefatto e presentava lividi lungo il corpo.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Acate, la denuncia di una ragazza «Io e il mio cane assaliti da un corso»

Un cane corso ha aggredito una ragazza di Acate che stava passeggiando con il suo cagnolino. La giovane ha riportato diverse ferite di lieve entità ma la paura è stata davvero tanta come si evince dalle sue parole su Facebook: "Nessuno che si tranquillizza dicendoci 'Arriviamo! Facciamo qualcosa!', nessuno, eccetto qualche amico che si è prodigato per aiutarmi in quegli attimi di panico percepiti come imminenti grazie a cui non ci sono state conseguenze più drammatiche".

VALENTINA MACI pag. IX



Il braccio ferito della ragazza

La Sicilia

Presentata la nuova tratta che opererà sul territorio piemontese a cominciare dal 6 aprile



IL PIANO INDUSTRIALE
«È uno dei primi tasselli già attivati dalla scorsa estate»

Comiso-Torino, è soltanto l'inizio «Sarà cruciale la rete con Catania»

La scommessa. Arrivano così a quattro le rotte nazionali all'aeroporto Pio La Torre BlueAir: «Abbiamo scelto Comiso perché crediamo con forza in quest'area della Sicilia» Dal 30 marzo torna il volo con Londra oltre ai collegamenti con Bruxelles e Francoforte

LUCIA FAVA

COMISO. Dal 6 aprile prossimo il Piemonte sarà più vicino all'area iblea: con lo stesso tempo realizzato per spostarsi in auto fino a Catania sarà possibile arrivare in volo direttamente a Torino. Il 6 aprile prenderà infatti il via la nuova tratta Comiso-Torino realizzata da BlueAir. Ieri mattina la nuova destinazione è stata presentata in conferenza stampa, all'aeroporto Pio La Torre, dal presidente e dall'amministratore delegato di Soaco, Silvio Meli e Rosario Dibennardo, dal presidente di Sac Sandro Gambuzza, dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e dal Country manager Blue Air per l'Italia, Mauro Bolla.

Si volerà dallo scalo ibleo alla capitale piemontese ogni lunedì e venerdì fino al 22 aprile, dopodiché la rotazione prevede il martedì e il venerdì. Una scommessa, quella di puntare su Comiso, per BlueAir. "Abbiamo scelto Comiso perché crediamo fortemente in quest'area della Sicilia – ha detto Bolla –. Comiso sarà il terzo aeroporto servito da BlueAir. Abbiamo iniziato nel 2014 su Catania, e ormai è un collegamento storico con doppia frequenza giornaliera, poi ci siamo spostati su Trapani, che ha risposto bene, sicuramente Comiso è un territorio che ha la possibilità di dare al passeggero un accesso diretto al mercato sud-nord che BlueAir opera. Un mercato che esisteva con Catania che, seppur vicina è a un'ora e 45 di viaggio dalla provincia iblea. la stessa durata. in pratica. del volo in aereo".

Con Torino arriveranno a 4 le rotte nazionali attivate all'aeroporto Pio La Torre. Le altre 3 – insieme ai collegamenti europei per Bruxelles, Francoforte e, dal prossimo 30 marzo, Londra - sono garantite da Ryanair. Oltre alle tratte Comiso-Pisa (ogni lunedì e venerdì) e al Comiso-Milano (ogni lunedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica), che sono rimaste operative allo scalo ibleo sin dai primi voli, il 30 marzo è atteso il ritorno del Comiso-Roma che era stato sospeso per la winter 2019. Il volo avrà una rotazione trisettimanale: si potrà volare dallo scalo ibleo a quello di Fiumicino ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Il Comiso-Torino sarà operato con un 737 300 da 148 posti. Si parte con una frequenza bisettimanale che BlueAir spera di poter incrementare in un futuro non troppo lontano. Tutto dipenderà da come andrà la tratta. "L'idea – ha aggiunto Bolla – è quella di fare come su Catania, che è un collegamento ormai storico. Prevederlo è nella nostra idea ma abbiamo bisogno anche di supporto numerico. Ci aspettiamo che il territorio possa rispondere in maniera vivace, entusiasta. Il pre-booking attuale non è assolutamente di poco conto, sui primi voli abbiamo notato un riempimento di capacità interessante il che ci lascia ben sperare sul continuo e sulla possibilità non solo di mantenere questa rotta annuale ma anche di aumentare la frequenza del collegamento".

Soddisfatti i vertici di Soaco. "Questa nuova compagnia che ha scelto di operare a Comiso – ha detto Meli – è per noi un motivo di orgoglio. Vuol dire che, da piccolo aeroporto, siamo nelle condizioni di garantire tutti i servizi che le compagnie richiedono. Ringraziamo BlueAir per questa tratta, ringraziamo la Sac di Catania che tanto si è spesa per far sì che BlueAir volasse anche da Comiso. Andiamo a coprire un territorio, quello piemontese, che era molto richiesto dai cittadini. L'auspicio è che la compagnia sia presente a Comiso anche con altre rotte". "Oggi è un giorno importante per una serie di motivi – ha spiegato Dibennardo –: uno perché aumentiamo le rotte su Comiso e Torino è una rotta che ci mancava; in secondo luogo aumenteranno sicuramente i passeggeri e, non ultimo, aumentano le compagnie aeree. Con BlueAir diversifichiamo, non avremo più solo Ryanair ma a Comiso sarà presente una nuova compagnia che ha deciso di investire qui. Siamo convinti che sia solo l'inizio e che c'è tanto da fare però questo ci incoraggia e anche i dati che abbiamo visto dopo pochi giorni di vendita sono molto incoraggianti, già la percentuale di riempimento è molto alta. Noi non ci fermiamo". L'amministratore delegato ha lanciato un appello al territorio, affinché "ritorni compatto a sposare questo progetto così come ha fatto ai tempi dell'apertura dello scalo, mostrandosi coeso e pronto a lottare per un obiettivo comune".

Sandro Gambuzza ha portato i saluti dell'intero cda di Sac e dei soci. "Questo – ha detto il presidente di Sac- è solo uno dei tasselli di un percorso iniziato in piena estate per arrivare a quel piano industriale che ha permesso l'aumento di capitale e, quindi, il piano di ristrutturazione. Una delle rotte previste era proprio quella con Torino. Adesso il lavoro che dobbiamo fare sarà sinergico perché il successo di una rotta non è solo la sua inaugurazione ma la sua fruizione".

È un nuovo tassello – ha detto la Schembari – che va verso l'obiettivo più ampio di realizzare una rete aeroportuale Comiso-Catania. Nessun conflitto tra i due scali, ma un assoluto lavoro di compartecipazione che si è notato proprio con BlueAir. Il vettore, non avendo potuto perfezionare il proprio contratto quando partecipò allora ai bandi per l'incremento dei flussi turistici, ha portato qui su Comiso due voli settimanali facendo in questo modo "sacrificio" all'aeroporto di Catania su questi stessi voli".

Prima dell'avvio della nuova tratta, già a marzo, potrebbero arrivare le pubblicazioni dei due bandi per le compagnie aeree. Il primo è quasi certo e riguarda la continuità territoriale che porterà a due voli per Roma (bigiornaliero) e Milano (giornaliero) dal primo agosto. Mancano gli ultimi passaggi. La scorsa settimana il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, hanno avuto rassicurazioni dal viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, sulla firma, a breve, del decreto per la continuità territoriale. Sempre marzo potrebbe vedere la pubblicazione anche del nuovo bando del comune di Comiso con i fondi di co-marketing regionali. I lotti però dovrebbero diminuire.

Al termine della conferenza stampa, la governance della società di gestione aeroportuale e i rappresentanti del vettore low cost hanno incontrato operatori economici, agenti di viaggio e tour operator, per fare in modo di sfruttare al massimo il nuovo collegamento, attivando convenzioni e promozioni.

La Sicilia Giornale di Sicilia

Ardens Comiso poco continua l'Akademia Messina ringrazia

La sfida. Il gruppo guidato da coach Marchisciana ha giocato bene soltanto il primo e il quarto set

Un vero peccato per le atlete casmenee che avrebbero potuto togliere punti alla capolista

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Agriacono FreeCom Adsl Ardens Comiso sconfitta ma conserva il quarto posto al termine del girone d'andata del campionato di volley femminile di B2. Sabato scorso la squadra comisana ha ceduto 1-3 (25-21; 16-25; 18-25; 32-34 i parziali) contro l'Akademia Messina che, a sua volta, ha confermato la leadership del girone L pur se insieme a Reghion Reggio Calabria. Per la verità, il set perso ha relegato al secondo posto le messinesi che così non potranno giocare in Coppa Italia, giacché il regolamento prevede che solo la prima possa giocarsi la chance di Coppa.

Ritornando alla partita di sabato scorso, l'Ardens, senza Giuliana Di Emanuele febbricitante, può ben recriminare con se stessa per non aver raccolto punti perché ha vinto il primo set e giocato alla pari nel quarto, spettacolare e ricco di gesti atletici da entrambe le parti. Ha invece "regalato" il secondo e il terzo set. Un vero peccato perché la squadra allenata da Concetta Marchisciana avrebbe potuto incassare qualche punto invece di rimanere a bocca asciutta. "Purtroppo, difettiamo di continuità – ha fatto eco coach Marchisciana – nell'arco della stessa partita. Abbiamo giocato bene nel primo set, siamo scomparse nei successivi due forse per paura di vincere o per nervosismo, per poi giocare un bellissimo quarto set. Avremmo meritato di giocare almeno il tie break. Questo è un difetto che ci portiamo appresso da qualche tempo. Ricordo che anche col Reghion abbiamo giocato una partita simile. Avremmo potuto vincere e invece abbiamo perso". Ora il campionato si ferma per una settimana per poi riprendere con la prima di ritorno l'8 febbraio. "Giocheremo in casa contro Crotone – ha continuato Marchisciana -. Le calabre si sono rafforzate per cui, rispetto alla prima partita che abbiamo vinto, sarà tutta un'altra storia, tuttavia dobbiamo incassare i tre punti, ci mancherebbe altro. Più in generale, possiamo essere soddisfatte dell'attuale quarto posto. C'è il rammarico d'aver perso qualche punto ma, rispetto agli obiettivi del settembre scorso, siamo andati ben oltre ogni più rosea aspettativa". ●

COMISO

La città guardata con gli occhi degli studenti

COMISO. "La mia città: origini, sviluppi e prospettive". Questo il tema di un concorso indetto dal Lions Club Comiso Terra Iblea riservato agli studenti delle quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado per l'anno scolastico in corso. L'iniziativa sarà presentata e avviata sabato prossimo presso le sezioni classico-scientifico, tecnico-commerciale e artistico dell'Istituto "Carducci" di Comiso dal presidente del Lions comisano Giuseppe Colandonio e dal responsabile del progetto Michele Taranto. "Vogliamo promuovere la partecipazione dei giovani a dibattiti di particolare rilevanza culturale che favoriscano la conoscenza del proprio territorio – ha spiegato il presidente Colandonio -. Comiso è una città dalle origini antiche. È ricca di storia, arte e cultura". Gli alunni saranno chiamati a elaborare un documento, massimo quattro cartelle, o un video di non oltre dodici minuti, o infine una presentazione in Power Point con un massimo di venti cartelle. I lavori dovranno pervenire al dirigente scolastico in busta chiusa entro e non oltre il 20 aprile 2020. Il concorso prevede l'assegnazione di tre premi in denaro ai migliori elaborati: al primo 300 euro, al secondo 200 euro, al terzo 100 euro. Per la scuola, alle sezioni di appartenenza dei vincitori sarà consegnata una targa ricordo.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Fondazione Bufalino Digiacomo presidente

● L'ex deputato regionale Pippo Digiacomo è il nuovo presidente della Fondazione Bufalino. Digiacomo è stato nominato dal sindaco Maria Rita Schembari. Prende il posto di Renato Meli, che ha ricoperto l'incarico nell'ultimo quadriennio. Digiacomo è stato sindaco di Comiso dal 1998 al 2008; è stato deputato regionale fino al 2017. È stato amico personale dello scrittore comisano, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita (Bufalino nacque il 15 novembre 1920). «Accettare questo ruolo, - ha detto Digiacomo - per me, significa collaborare con intellettuali, cari amici. Significa pure contribuire a tenere alto il prestigio del grande scrittore, anch'egli mio caro amico». (*FC*)

Giornale di Sicilia

La spaccatura all'Ars: ieri nuovo incontro ma bocche cucite. E Crimi riapre il tema delle rendicontazioni

M5S, in Sicilia riunione fiume per stoppare le divisioni

I venti deputati divisi sul sostegno al governo regionale

Antonio Giordano

PALERMO

Riunione fiume martedì sera con replica ieri pomeriggio. Il gruppo parlamentare del Movimento cinque stelle all'Ars dopo più di 12 ore prova a trovare una quadra sulle divisioni interne. La riunione di ieri, come quella di martedì iniziata alle 16 ad ora di cena non era ancora conclusa. Nessun commento, nessuna reazione dai partecipanti durante i lavori. Un silenzio che somiglia ad una cappa che di fatto prova a sedare qualsiasi ipotesi di scissione. I venti deputati del gruppo, di fatto, sono divisi tra chi è disponibile a dare un sostegno al governo regionale e quanti seguono una linea dell'intransigenza. Una situazione che si è vista anche nel corso delle ultime due votazioni in Assemblea.

Le divisioni sono emerse dopo l'elezione di Angela Foti a vicepresidente dell'assemblea regionale a scapito di Francesco Cappello. Nella geografia pentastellata sarebbe proprio lui a guidare quanti non sono disposti a cedere a patti con l'esecutivo mentre il fronte del dialogo, oltre al neo vicepresidente di Sala d'Ercole, vede gli esperti deputati Matteo Mangiacavallo, Sergio Tancredi e Valentina Palmeri ed Elena Pagana. Il gruppo ha provato comunque a stabilire una regola: nella valutazione dei singoli provvedimenti verrà dato maggiore peso all'opinione di chi ha seguito i vari dossier nelle commissioni di merito.

De Luca: «Al fianco dei siciliani»

Qualcosa filtra dalle maglie dei social network. zIn questi giorni molti attivisti mi hanno chiesto di sapere in che direzione andrà il M5s in Sicilia. Alcuni mi hanno chiesto se sarebbe diventato la stampella del governo Musumeci. La risposta è no. Altri mi hanno chiesto se ci saremmo alleati con il Pd. La risposta è sempre no», scrive il parlamentare del Movimento cinque stelle all'Ars, Antonio De Luca, sulla sua pagina Facebook. «Il M5s in Sicilia sta solo dalla parte dei siciliani e qualsiasi forza politica deciderà di inseguirci su questo campo sarà la benvenuta (ma senza sperare in inciuci e abbracci mortali di alcun tipo)», aggiunge De Luca rivolgendosi alla base del movimento, «qualsiasi decisione diversa seguirebbe un ampio e lungo confronto con la base, quindi state tranquilli, il Movimento 5 stelle Sicilia è sempre, solo e soltanto, al fianco dei cittadini».

Vito Crimi riapre dossier sulle rendicontazioni

Si avvia verso una definizione il capitolo M5s sulle sanzioni per le mancate rendicontazioni. Dopo l'esame del dossier da parte del collegio dei probiviri il dossier «rendicontazioni» sarebbe passato all'attenzione del nuovo capo politico a cui spetta il compito di controfirmare i provvedimenti. Il suo intento sarebbe quello di cercare di ricomporre la spaccatura che si è creata nel M5s con chi si è detto restio a «rendicontare» per ragioni di principio. In molti che erano finiti nel mirino hanno iniziato a saldare il loro debito ma sono ancora una manciata i parlamentari M5s che non hanno versato nulla per tutto il 2019, oltre quelli che sono già passati al gruppo Misto. Per loro sarebbe in arrivo l'espulsione mentre dovrebbero essere solo un paio quelli che sono ancora nei gruppi M5s e a cui dovrebbe arrivare la sanzione massima. Per gli altri sarebbero in serbo misure alternative, come la sospensione o il richiamo. Tra chi non ha versato nulla figurano ancora i deputati Nicola Acunzo, Flora Frate, Paolo Niccolò Romano, Andrea Vallascas e al Senato Alfonso Ciampolillo e Mario Michele Giarrusso.

La Sicilia

FIGLI D'ERCOLE

I "VIAGGIANTI" DEL GRUPPO LEGHISTA E LA TENTAZIONE DEL GALLEGGIAMENTO

GIOVANNI CIANCIMINO

La svolta è dietro l'angolo. In positivo o in negativo si vedrà. Ci sono le condizioni per un rilancio politico e operativo nella seconda metà della legislatura, ma è anche concreta la deleteria continuità del galleggiamento. La legge di Stabilità sarà la prima verifica.

Se, come sembra, in questa fase propedeutica si profila un orizzonte avvolto dalle nebbie, *in primis* ci sarà da verificare la posizione del gruppo parlamentare della Lega. Il presidente Musumeci, il leader della Lega Salvini e il suo plenipotenziario in Sicilia Candiani pare virino sulla stessa rotta tesa a dare dignità politica alla seconda parte della legislatura. Ma i figli d'Ercole saranno consapevoli che sull'orlo del baratro i giochini portano al precipizio irreversibile? Verificare se i "viaggianti" del neo-gruppo della Lega si siano riposizionati mettendosi alle spalle il galleggiamento tipico delle rispettive case di provenienza e se seguiranno l'indirizzo della nuova collocazione. Per il centrodestra all'Ars dipende anche dal probabile ingresso in Giunta del nuovo arrivato. Il gruppo sembra voglia controllare direttamente il posto al sole secondo vecchi vizi. Il coordinatore regionale Candiani sembra voglia dare nuova linfa alla politica in Sicilia. In questo caso l'assessore sarebbe un "laico".

Tutto okay? Piano, se le varie ipotesi sono buone sulla carta, in concreto bisognerà fare i conti con l'oste. Cioè con i numeri. Stentati erano e tali restano anche con la presenza all'Ars del nuovo azionista che nulla aggiunge ai 36 seggi usciti dalle urne. E poiché la manovra finanziaria dovrebbe essere caratterizzata da sacrifici per tutti, sarà necessario un gesto di coraggio collettivo. *Moemia signare aratro* per dirla con i latini: occorre segnare con l'aratro lo straordinario che soppianti lo statico ordinario. Ecco dove sta la svolta che ci si attende. Nel *Piacere* Gabriele D'Annunzio esortava: «Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui». Dalla politica, come dall'architettura che ha sfidato i secoli, si attendono risposte fondate sul sano intelletto. Chi non ne è capace farebbe bene a togliere il disturbo prima del diluvio. Sarebbe un gesto di nobiltà riparatrice della volgare politica del *mea*.

La Sicilia

Fuoco amico contro Salvini dopo la sconfitta

Attacchi alla leadership del'ex ministro da Fdi. Ma anche la Lega freme

MARCELLO CAMPO

ROMA. La sconfitta in Emilia-Romagna frena la volata di Matteo Salvini provocando una riflessione interna al partito verde e la rivendicazione del loro ruolo, in una coalizione più plurale, da parte degli alleati del centrodestra. Tra loro spicca Giorgia Meloni secondo cui gli italiani, con il loro voto, hanno chiesto «maggiore centralità per Fratelli d'Italia. Un partito - sottolinea orgogliosa - rimasto per i cittadini un assoluto punto di riferimento». Ma a tenere banco oggi è il dibattito interno alla Lega e l'indiscrezione di una strigliata da parte di Giancarlo Giorgetti al segretario, pubblicata da «Repubblica».

Scontro negato da ambedue i leader. Tuttavia i toni con cui i due hanno smentito sono molto diversi. Una differenza che lascia trasparire quanto meno una forte dialettica interna. Salvini prima ribadisce che la leadership la «decide il popolo». Poi si scaglia contro il quotidiano diretto da Carlo Verdelli: «Non ci siamo visti. Repubblica scrive delle cazzate. Io non ho visto Gian Carlo Giorgetti, non ho visto Calderoli, ci vedremo venerdì a Milano. Leggo di riunioni inesistenti».

Molto più sfumato il commento dell'ex sottosegretario, oggi ospite della presentazione del libro «Popolo ed elite» a cura dell'associazione Amici di Marco Biagi, presieduta dall'ex ministro Maurizio Sacconi. «Leggo che avrei criticato la campagna elettorale di Salvini: certe volte - osserva sorridente - bisogna leggere sui giornali quello che non accade». Poi, ai cronisti che lo incalzano, seppur negando ogni dissapore con Salvini, ammette che in qualche modo i due hanno parlato del voto di domenica: «Non c'è nessun litigio. Non ho litigato neanche con Di Maio quando c'era da litigare, figuriamoci con Salvini. Ma come si fa nei movimenti politici seri, quando ci sono le elezioni si esaminano i risultati per cercare di migliorare la prossima volta».

Quindi, sempre Giorgetti commenta con una risata derisoria la proposta che gli ha avanzato l'azzurro Renato Brunetta di guidare un governo sostenuto dal centrodestra unito insieme a Italia Viva: «Ma non se ne parla nemmeno!!! Io premier? Ma se non sono riuscito nemmeno a fare il sottosegretario, figuriamoci il Presidente del Consiglio», esclama in serata.

Chi ovviamente non vuole sentir parlare di nuovi governi, dopo il Conte due, è Giorgia Meloni, forte di una avanzata consistente e continua del suo partito. «Siamo il partito che è cresciuto di più e l'unico - osserva al Tg5 - che è cresciuto sia in Emilia-Romagna che in Calabria: vuol dire che la coerenza, la correttezza e la concretezza pagano».

Anche Forza Italia cerca di serrare le fila, andando avanti sulla strada della riorganizzazione interna: su proposta del Responsabile dei Dipartimenti di Forza Italia, Giorgio Mulè, Silvio Berlusconi ha nominato Roberto Rosso a capo del dipartimento Casa, edilizia sociale e riqualificazione delle periferie, Raffaele Nevi a quello della capo del dipartimento Sicurezza alimentare, Claudia Porchietto capo del dipartimento Attività produttive e Giancarlo Vinacci capo del dipartimento Innovazione e sviluppo.

Il Pd rigenerato vuole brevettare il "modello Emilia Romagna"

L'incognita per i dem resta la linea che seguirà il M5S in pieno caos. E a sinistra rilanciano la lista "Coraggiosa"

LUCA LAVIOLA

ROMA. Fare come in Emilia Romagna. E' la parola d'ordine nel Pd per le altre elezioni regionali che verranno in primavera, tutte potenzialmente ancora aperte a parte forse nel Veneto ultraleghista. Ma le condizioni verificatisi domenica scorsa - un governatore uscente di successo, una regione da sempre rossa - non si ripresenteranno esattamente uguali in Campania, Marche, Puglia, Toscana e Liguria. Quindi al Nazareno puntano a riprodurre il resto: una coalizione di centrosinistra coesa e combattiva, con l'apporto esterno delle Sardine. Con l'incognita M5S, con il quale il Pd ha perso in Umbria e senza il quale ha vinto in Emilia Romagna.

Il rapporto complesso dei dem con il Movimento intreccia il livello nazionale, del governo, con quello locale. Zingaretti ha detto che Giuseppe Conte è «soprattutto il presidente del Consiglio di un'alleanza, di un nuovo possibile centrosinistra», che dovrebbe includere anche sindaci ed esperienze civiche. Ma nel M5S non la pensano certo tutti così. Tempo fa invece il leader dem aveva definito il premier «punto di riferimento dei progressisti», suscitando le critiche della minoranza interna.

E così la modalità per le regionali dovrebbe essere di trovare accordi a livello locale dove si riesce, senza imposizioni dal centro o una linea valida per tutti i territori. Tenendo conto che i transfughi di Italia Viva presenteranno per la prima volta proprie liste, a partire dalla Toscana, non necessariamente a sostegno di candidati graditi al Pd (in Puglia e Marche hanno già detto o adombrato il contrario). Un derby tra ex compagni di partito che



potrebbe rendere le competizioni più difficili in alcune regioni. Anche se tra i parlamentari si parla da giorni di eletti Iv già tentati di rientrare nel Pd.

Zingaretti ha convocato per il 7 febbraio la direzione del partito al Nazareno, all'ordine del giorno l'analisi della situazione politica. Sarà l'occasione per delineare meglio la linea in vista dei prossimi appuntamenti elettorali e della possibile convocazione di un congresso, probabilmente dopo l'estate. Il percorso del nuovo Pd, più aperto al resto della sinistra e alla società civile. «In questa fase il Pd non deve avere tentazioni egemoniche né l'istinto dell'autosufficienza - dice l'influente ministro Dario Franceschini -: in tal senso l'operato inclusivo di Nicola Zingaretti è intelligente».

E' quello che chiede ad esempio Sinistra italiana (Si), la componente di Leu da sempre meno morbida con il Pd. «Il 15 febbraio organizzeremo a Roma una giornata in cui ci confronteremo con le personalità della sinistra, dell'ecologismo, ma anche con Pd e M5S - dice il segretario di Si Nicola Fratoianni -. Proporremo di fare come in Emilia Romagna per le prossime elezioni». Ossia con una lista Coraggiosa, di sinistra, come quella che ha sostenuto Bonaccini.

La Sicilia

Fico: «Uniti intorno a Conte Ma nel M5S è tutti contro tutti

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il travaglio post-elettorale del M5s e gli interrogativi che pone la sua riorganizzazione in vista degli Stati generali ha prodotto intanto una decisione: l'assise del Movimento verrà rinviata di «qualche settimana», comunque dopo il 29 marzo. Lo hanno deciso il nuovo capo politico del Movimento, Vito Crimi, con il «facilitatore» per le campagne elettorali Danilo Toninelli.

La ragione del rinvio, spiega l'ex ministro, è la campagna referendaria sul taglio dei parlamentari ma alla decisione deve aver contribuito anche la perplessità di molti eletti per l'eccessiva vicinanza di un appuntamento importante ma ancora tutto da organizzare nelle sue modalità di svolgimento. Timori venuti a galla anche in seguito all'assemblea congiunta dei parlamentari dove Crimi, per la prima volta, è stato chiamato a rimettere in fila le priorità M5s, partendo dal dibattito sulla «collocazione» del Movimento e gli interrogativi possibili alleanze in vista delle regionali.

«Credo che il Movimento sia unito per andare fino alla fine della legislatura e continuare con questa esperienza di governo: sul resto ne parleremo agli stati generali» dice Roberto Fico, rompendo il suo silenzio post elettorale mentre continua a tenere banco il dibattito sul futuro del M5s.

«Non parlo di terza via o fronte progressista» perché «il primo obiettivo è che il Movimento 5 Stelle continui ad esistere e che come forza autonoma» e con «una sua identità» mette in chiaro uno dei possibili ex candidati al ruolo di capo delegazione M5s come Vincenzo Spadafora.

«Non riesco a parlare di "contiani" o "dimaiani" è una narrazione che non ha niente a che fare con il progetto politico del M5s, che ha bisogno probabilmente di un momento di chiarezza» interviene il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli che taglia corto: «Faremo gli Stati generali, ma il M5s parla di temi» sottolinea evitando di essere tirato in ballo nel dibattito sulle «sirene» del Pd.

Il capo delegazione dem nel governo, Dario Franceschini, torna infatti ad invocare la costruzione di un campo di forze riformiste pur sapendo che «i 5 Stelle hanno bisogno di tempo». Tempo che tuttavia stringe per quanto riguarda le eventuali intese per le regionali sotto il cappello di candidati civici. Oggi è infatti partita la procedura su Rousseau per la ricerca dei candidati consiglieri alle regionali: comunicata in assemblea congiunta da Vito Crimi la notizia ha fatto storcere il naso a quanti, nel M5s, temono si tratti di una forzatura per «blindare» i candidati M5s a scapito di un'intesa con altre forze.

«Oggi si presentano le candidature per il M5s alle regionali ma questo non esclude che si possa decidere di fare alleanze, anche con delle liste civiche» sostiene anche Spadafora.

Il timore dei parlamentari che chiedono di non insistere sulla corsa in solitaria per evitare l'errore fatto in Emilia Romagna e Calabria è che il tempo giochi a loro sfavore e che si arrivi alla conferma dei candidati pentastellati per un mero processo di inerzia.

Anche per questo la data in cui si terranno gli Stati Generali diventa dirimente mentre si fa largo la previsione che l'assise venga rinviata di un mese rispetto alla data iniziale.

Il M5s ora pensa infatti soprattutto alla sua sopravvivenza come dice non solo Spadafora ma anche il viceministro Stefano Buffagni: «No alle sirene del Pd! Forse sono strano io, ma credo che il M5s debba pensare a sé stesso, e non mettersi ad allargare il campo e fare alleanze...».

Ma neppure lui nega che sui «territori si potranno fare ragionamenti caso per caso». Intanto mentre si vocifera dell'arrivo di provvedimenti di espulsione, il gruppo parlamentare fa i conti con la spaccatura emersa in congiunta: non c'è solo il nodo collocazione ma anche la previsione dell'assetto di vertice che verrà scelto per la guida del Movimento.

Per i fautori della guida collegiale, intanto, è arrivato il primo niet di Crimi alla richiesta di rendere le assemblee deliberanti. A portare quest'istanza in congiunta sarebbero stati Carla Ruocco, Nicola Acunzo e Giorgio Trizzino.

La Sicilia

MARIO BARRESI

Minardo: «Lega, fase 2 per aiutare Musumeci Organici al governo»

L'intervista. Il deputato annuncia Salvini lunedì a Palermo «Il centrodestra unito è vincente. Io "pontiere" che sa unire Ma, da ex forzista, non faccio il cavallo di Troia di Micciché»

Onorevole Nino Minardo, dicono che lei sia un "prestito" forzista a Salvini.
«È un'emerita sciocchezza».

Non è una specie di cavallo di Troia piazzato da Micciché dentro la Lega?
«La mia adesione alla Lega è arriva dopo un percorso maturato in mesi, se non in anni. Ne ho parlato con Salvini e con Candiani. E alla fine è stata una scelta libera, convinta e autonoma».

Ma nel suo ex partito nessuno le ha tirato i piatti addosso, quando li ha lasciati. E Micciché non perde occasione per ricordare che lei «resta un grande amico».
«Allora, il rapporto fra persone intelligenti che si stimano è un conto. E quello, personale, con Gianfranco non s'è rotto dopo che io ho lasciato Forza Italia. Il rapporto politico è ben altra cosa. Io ho deciso di giocare una partita diversa. E indosso con orgoglio la maglietta della Lega. La mia metà campo è questa. Se gli altri alleati vogliono giocare assieme mi sta bene. Qualcuno mi ha definito "pontiere" e ci può anche stare, ma soltanto perché corrisponde alla mia indole: ho sempre lavorato per unire, mai per dividere. Ma io non faccio giochetti. Ho scelto la mia squadra. È quella capitanata da Salvini, un fuoriclasse. Un uomo del popolo che piace al popolo perché lo incarna a perfezione».

Ed è soltanto grazie a questo «fuoriclasse» che un deputato forzista di Modica, un giorno, decide di andare con chi diceva che i terroni puzzano?
«Le racconto un aneddoto personale. Io ammiro la Lega dal 2008. Avevo 29 anni, ero il deputato più giovane d'Italia, uno dei tanti peones a Montecitorio. Il Pdl mi designò in commissione Ambiente, dove si discuteva l'emergenza rifiuti in Campania. C'era Berlusconi premier, ma la Lega si oppose, pur essendo al governo, finché alcuni benefici ambientali non vennero estesi anche alle regioni del Nord. Ecco, lì ho realizzato per la prima volta il gioco di squadra vincente della Lega, che adesso con Salvini è diventata un partito nazionale. E qui mi sento a casa mia. Anche perché si rispettano ruoli e regole. E ciò garantisce tutti».

Il suo ruolo, negli ultimi mesi, è stato quello di tessitore e poi di "levatrice" del neonato gruppo all'Ars. Com'è stato questo parto?
«Ho lavorato concertando ogni passo con il commissario regionale Candiani. Pur essendo il primo partito d'Italia e del centrodestra, non avevamo il gruppo all'Ars. E non perché non ci fossero l'interesse o le richieste di chi voleva formarlo. Non c'era perché non si erano create le condizioni, utili e necessarie, per noi e per il governo regionale. E noi le abbiamo create. Con un lavoro oculato e ponderato nella scelta di una squadra qualificata e di persone perbene, equilibrata nei territori e in armonia fra esperienza ed entusiasmo. Non era semplice, ma ci siamo riusciti».

DIVENTERÀPADANISSIMA
Il movimento del presidente chiederà di federarsi a noi? Non ci sarebbe nulla di male Mai dire mai, vedremo...

Salvini e Candiani fino a poco tempo fa non erano attratti dall'idea di mischiarsi con i «vecchi arnesi» del centrodestra siciliano. Cos'è cambiato?
«Se si fosse dovuti andare al voto per le Regionali fra sei mesi, il nuovo gruppo sarebbe stato inutile. Ma si voterà fra tre anni. E ora ci sono le condizioni affinché tutta la classe dirigente locale abbia all'Ars dei punti di riferimento fondamentali per radicarci ancora di più nei territori. Matteo Salvini ha già conosciuto i nostri deputati regionali e, come promesso, verrà in Sicilia: il 3 febbraio sarà a Palermo, anche per suggellare il nuovo gruppo all'Ars».

Ma non verrà soltanto per fare il padrino al battesimo. Magari, fra un cannolo e un selfie, vorrà parlare anche con Musumeci. Della nuova fase della Lega in Sicilia. Siete o non siete organici a questo governo?
«Non conosco ancora l'agenda di Salvini. Comunque, il rapporto con Musumeci lo cura Candiani in prima persona. Si vedranno, a breve. Partendo dalla nostra linea, che è chiara: la vera sfida, per la Lega in Sicilia, è costruire una classe dirigente che sia all'altezza di aspirare al modello del buongoverno in Lombardia e Veneto».

E quindi entrate al governo?
«Noi, per rispondere alla sua domanda di prima, ci sentiamo siamo organici a questo governo e sosteniamo Musumeci con lealtà. Ma d'ora in poi pretendiamo che il nostro contributo, di idee e di cambio di marcia, sia tradotto in progetti e atti che rilancino l'azione del governo regionale, che finora non è stata tutta rose e fiori. Ecco, ritengo che, se Matteo e Nello dovessero vedersi, parleranno di temi concreti».

E giammai di assessorati? Si fanno già i nomi: il suo amico deputato Ragusa, ma da Palermo arrivano i rumors di un asso nella manica come l'ex presidente dell'Antimafia, Centaro...

MEDIO E LUNGO TERMINE
Ragusa o Centaro assessori, è solo sport per i giornalisti Io per le Regionali 2022? È l'unica certezza: non esiste

«È il vostro sport preferito, di voi giornalisti. Non s'è mai parlato di assessori. È tutto privo di fondamento. Ragusa, essendo un deputato del gruppo, può mettere le conto di essere oggetto di illazioni. Ma quello che mi dispiace davvero è che nella mischia ci mettano pure Centaro, magistrato e uomo delle istituzioni, a cui sono legato da un rapporto personale. Per ora, il toto-assessori non esiste. Al momento giusto, semmai, ne parleremo».

Al momento giusto dovrete parlare anche della proposta di Diventerà-

Bellissima che vuole federarsi alla. Qualcuno nel suo partito vede i musumeciani come potenziali invasori, usurpatori di seggiole e poltrone...
«E qual è il problema? Quelle sugli invasori sono chiacchiere da bar. Avere un dialogo con un governare di centrodestra basato sulla condivisione di temi per lo sviluppo della Sicilia non è solo giusto, è anche necessario».

La domanda non era sul dialogo, ma sull'ipotesi di federazione di Musumeci alla Lega.
«L'avevo capito. Ci stavo arrivando. Il mio pensiero personale è che non ci sarebbe nulla di male. Vedremo se ci saranno le condizioni».

E dunque questo matrimonio s'ha da fare...
«Mai dire mai».

E magari, se la luna di miele funziona, Musumeci può staccare il biglietto della ricandidatura nel 2022...
«Per la scelta del candidato c'è tanto tempo. E soprattutto c'è una persona che se occuperà per noi: Stefano Candiani. Io posso solo auspicare che, come dimostrato prima da noi nel 2017 fino al voto in Calabria di domenica, ci sia un centrodestra vincente che è tale solo se è unito. E su queste basi sceglieremo il candidato più forte, quello che ci farà rivincere».

Che magari potrà essere Minardo...
«No, questa è l'unica cosa che possiamo escludere sin da oggi».

Lei è l'astro nascente di Salvini nell'Isola. Giovane e ricco, ambizioso e potente. Non percepisce un po' di sana invidia, magari dai big catanesi e palermitani della Lega che ultimamente sono stati un po' depotenziati?
«Io sono uno abituato a lavorare per il territorio e per il partito. Con umiltà e impegno, senza sgomitare. La Lega è un partito aperto, ma con ruoli e regole da rispettare. E c'è spazio per tutti. Soprattutto per chi vuole fare bene».

Twitter: @MarioBarresi